

**TRENTO** Coprire i ghiacciai d'estate per proteggerli dal sole non ha valore ambientale, ma solo economico per la difesa delle attività turistiche e sportive. Anzi, contribuisce ad aggravare il cambiamento climatico ed è in ultima analisi solo un'operazione di green washing, cioè quando le aziende si dedicano a cause ambientali per migliorare la propria immagine. È questo il duro attacco portato avanti in una lettera aperta firmata da otto enti di ricerca e associazioni, tra cui la Sat e il Servizio glaciologico Alto Adige, e 39 ricercatori.

«Come scienziati che si occupano di glaciologia e climatologia», si legge nella let-



Sotto la lente Il ghiacciaio Presena protetto con i teloni. Una tecnica che ora viene contestata

# «Coprire i ghiacciai non significa salvarli» «Sul Presena funziona»

Dura lettera contro i teloni. Casarotto (Muse) li difende

tera, «vediamo nella diffusione di questi progetti alcune criticità che stanno creando confusione, compromettendo la sensibilità ambientale che, con fatica, si è consolidata negli ultimi anni. Dal punto di vista ambientale e del contrasto al cambiamento climatico, la pratica di copertura dei ghiacciai è problematica per diversi motivi».

Tra gli altri viene citato l'inquinamento dovuto ai gatti delle nevi che mettono e tolgono i teli e alla produzione dei teloni stessi. Oppure che durante l'estate vengono rilasciate grandi quantità di fibre plastiche che poi finiscono nei fiumi.

La lettera si conclude affermando che «l'eroe del ghiacciaio non è chi finanzia la posa di un telo di plastica e meno chi si propone di lucrare su queste attività facendo leva sulla sensibilità ambientale delle persone con messaggi ambigui. L'eroe del ghiacciaio è chi sceglie consapevolmente di assumere uno stile di vita attento al risparmio delle risorse e alla riduzione del proprio impatto in termini di

gas serra immessi in atmosfera».

Nella lettera è inclusa una foto del ghiacciaio trentino di Presena, che dal 2008 viene coperto l'estate per proteggerlo dal sole. L'operazione è curata dal Consorzio Pontedilegno-Tonale e il pre-

sidente Davide Panizza si dice in totale disaccordo con la lettera: «Ovvio che questa pratica non si possa difendere in questo modo tutta la neve delle Alpi, ma non condivido affatto che non sia sostenibile e non tutelare davvero il territorio lì dov'è applicato.

Negli ultimi quindici anni abbiamo impedito che il ghiacciaio indietregiasse di 40-45 metri, altrimenti oggi avremmo solo roccia. Dicono che si fa per difendere le piste da sci? Pure per quello certo, sappiamo quanto siano importanti per il territorio, ma i ghiacci del Presena fanno anche da riserva idrica per tutta la val di Sole». E anche sul supposto inquinamento Panizza ribatte che «i teli vengono regolarmente rimossi verso fine settembre, portati a valle con la cabinovia e smaltiti. L'inquinamento in loco è pari a zero e gli studi condotti assieme al Muse dimostrano che non rimangono particelle di plastica sul ghiacciaio una volta rimosso tutto».

Cristian Casarotto, glaciologo del Muse, conferma l'efficacia dei teli: «Proprio quest'estate abbiamo condotto uno studio sul futuro del ghiacciaio. Abbiamo rilevato che il Presena conserva più neve di quanto faccia uno naturale e ha tassi di regresso molto inferiori. Per la metà del secolo il ghiacciaio dovrebbe essere ancora sul versante, a patto che si continui tutti gli anni con la pratica della copertura estiva. E mentre alla fine del secolo i ghiacciai naturali a 3mila metri saranno tutti estinti, quello del Presena resisterà ancora nonostante si trovi a quell'altitudine. Bisogna comunque tener conto di come i teli non siano la soluzione definitiva per contrastare il regresso glaciale».

**Andrea Prandini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Duro attacco alla pratica di coprire i ghiacciai con i teloni in una lettera aperta firmata da otto enti di ricerca e associazioni, tra cui la Sat e il Servizio glaciologico Alto Adige, e 39 ricercatori.

● Nel documento si sostiene che coprire i ghiacciai d'estate per proteggerli dal sole non ha valore ambientale, ma solo economico per la difesa delle attività turistiche e sportive.